



Primo Piano - Caso Minetti, la Procura di Milano acquisisce la sentenza di adozione in Uruguay: verifiche sulla grazia

Roma - 29 apr 2026 (Prima Notizia 24) La Pg milanese indaga sulla veridicità dei documenti presentati dalla difesa. Sisto difende

l'iter: "Questione tecnica, no a scontri politici". Il Pd attacca: "Serve chiarezza sull'opacità del Ministero".

La Procura generale di Milano ha avviato le procedure per acquisire la sentenza di adozione del figlio di Nicole Minetti, emessa dal Tribunale di Maldonado in Uruguay. L'iniziativa mira a "verificare la veridicità del provvedimento allegato dalla difesa di Minetti alla richiesta di grazia" presidenziale, già concessa da Sergio Mattarella dopo i pareri favorevoli del Ministero della Giustizia e del sostituto pg Gaetano Brusa. Gli accertamenti intendono accertare la regolarità di una procedura legata alle condanne definitive dell'ex consigliera regionale (1 anno e un mese per peculato in 'Rimborsopoli' e 2 anni e 10 mesi nel processo 'Ruby bis'). Al momento, Nicole Minetti risulta incensurata all'estero e non sono emerse indagini a suo carico in Uruguay. Tuttavia, la Procura milanese, guidata da Francesca Nanni, estenderà le verifiche alla "supposta presenza in Spagna per delle feste" e ad altri elementi sollevati da un'inchiesta del Fatto Quotidiano, inclusa la gestione della villa-ranch a La Barra di proprietà del compagno Giuseppe Cipriani. Sulla vicenda è intervenuto a Sky Tg 24 il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, che ha stigmatizzato le reazioni delle opposizioni: "Sulla vicenda Minetti, colpisce il tentativo di trasformare una questione tecnico-amministrativa in uno scontro politico. Il procedimento di concessione della grazia non è un atto del governo né una decisione discrezionale dell'esecutivo, ma un percorso istituzionale che coinvolge organi distinti e autonomi. Ogni passaggio è stato rispettato. Eventuali elementi sopravvenuti potranno essere oggetto di ulteriori valutazioni, ma non è consentito attribuire responsabilità a chi ha operato nel rispetto delle norme vigenti. Parlare di responsabilità politiche significa forzare la realtà dei fatti e alimentare polemiche prive di fondamento. La correttezza procedurale è il primo presidio di garanzia per tutti. Il resto è solo strumentalizzazione". Di segno opposto la posizione del Partito Democratico. Il capogruppo al Senato, Francesco Boccia, chiede che il Guardasigilli riferisca in Aula: "Sulla vicenda che vede coinvolta Nicole Minetti chiediamo solo chiarezza, chiediamo trasparenza, chiediamo rispetto del Parlamento e del Paese. Oggi questa chiarezza non c'è e ciò che vediamo è un'opacità strisciante che non aiuta i cittadini a comprendere come vengono assunte decisioni così rilevanti. Di fronte a vicende delicate sarebbe necessario un passaggio limpido. Giorgia Meloni mandi Nordio in Parlamento: serve un'informativa puntuale del ministro Nordio, la ricostruzione dell'istruttoria, l'indicazione degli uffici coinvolti e degli eventuali margini di errore. Questo è ciò che chiediamo: trasparenza nei processi decisionali e responsabilità istituzionale". Boccia ha poi precisato la natura della critica: "Voglio

essere chiaro: nessuno attribuisce responsabilità senza elementi. Nessuno nell'opposizione e men che meno nel Pd ha dato responsabilità precise a qualcuno. Noi abbiamo piena fiducia nel Presidente della Repubblica, e il Presidente della Repubblica ha chiesto chiarimenti. E li ha chiesti al ministro Nordio. Il punto politico è che questa opacità strisciante non coincide necessariamente con malaffare, ma con un'idea distorta delle istituzioni. Noi siamo per istituzioni trasparenti, aperte e rispettose della loro funzione democratica. È su questo terreno che chiediamo un cambio netto di passo". Il senatore ha concluso ribadendo il ruolo della Presidenza: "Il Quirinale non è mai stato un passacarte. Il Quirinale è l'arbitro, è il vigile, è il garante dell'unità costituzionale. È il garante stesso della Costituzione. Ognuno può scegliere di fare polemica oppure no. A me interessa che ci sia trasparenza nei confronti del paese ed è la trasparenza che noi non vediamo mai nell'atteggiamento di questo governo. E in questi mesi in quel ministero ci sono stati diversi casi di mancata trasparenza: non c'è stata trasparenza sul caso Almasri, non c'è stata trasparenza nelle relazioni parlamentari rispetto alla riforma costituzionale poi bocciata dal referendum. Le vicende Bartolozzi e Delmastro sono esplose perché non c'è stata trasparenza. È un'opacità strisciante".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 29 Aprile 2026